

# Nota sulle anfore Lamboglia 2 con marchio SOLO e la loro diffusione

## Note on the amphorae of type Lamboglia 2 with the stamp SOLO and their diffusion)

Maurizio Buora\*

**Riassunto:** *Finora il marchio SOLO era noto solo da un'anfora, di tipo non identificato, rinvenuta nell'ambito del villaggio «iberorromano» del Cabezo Agudo, pubblicata nel 1942 da Augusto Fernández de Aviles. Nel museo di Anfipoli (Grecia) è esposta un'anfora intera con il medesimo bollo, sul labbro. Non sappiamo se si tratti di un nome proprio al nominativo o dell'abbreviazione Solo(nis). Viene spontaneo l'accostamento a un gruppo di marchi su tegole della costa altoadriatica romagnola, con il marchio Solonas e altre, diverse, varianti. Nondimeno esse non sembrano aver rapporti con il nostro marchio, anche se pare che l'area di origine dell'anfora col marchio SOLO — e del vino che essa conteneva — fosse proprio l'ambito medio-alto adriatico. Degno di nota è infine il fatto che le due anfore siano state rinvenute nell'ambito di due distretti minerari ove evidentemente operavano tecnici che venivano riforniti di generi alimentari dall'area adriatica.*

**Abstract:** *So far the stamp SOLO was known only on an amphora, of an unidentified type, found in the «Iberoroman» village of Cabezo Agudo, published in 1942 by Augusto Fernández de Aviles. In the museum of Amphipolis (Greece) a complete amphora is exhibited with the same stamp, on the lip. We do not know if it is a proper name (in nominative case) or an abbreviation for Solo(nis). It would be impressive an approach to a group of tiles stamps of the Adriatic coast: from this area spread the Solonas stamp with its different variants. Nevertheless they do not seem to have relations with our stamp, even if the area of origin of the amphora with the SOLO stamp — and of the wine that it contained — was precisely the medium-high Adriatic area. Finally, it should be noted that the two amphorae (of Cabezo*

\* Società Friulana di Archeologia. L'autore esprime i più vivi ringraziamenti alla dott. Nikolettta Pilarinou dell'Eforato di Serres (Grecia) per aver fornito cortesemente tutte le informazioni disponibili sull'anfora di Anfipoli e le relative immagini.

*Agudo and Amphipolis) were found in context of mining districts, where the working technicians received wine supplies from the Adriatic area.*

**Parole chiave:** *marchio SOLO, anfore Lamboglia 2, Cabezo Agudo, Amfipoli, esportazioni di vino adriatico*

**Keywords:** *stamp SOLO, amphorae Lamboglia 2, Cabezo Agudo, Amphipolis, export of Adriatic wine*

Nel 1942 Augusto Fernández de Aviles (1908-1968)<sup>1</sup> pubblicò sull'«Archivo Español de Arqueología» un articolo sul villaggio «iberorromano» del Cabezo Agudo. Il sito si trova sopra un piccolo monte, alla quota di m 180 s.l.m. presso La Union, distante una decina di chilometri a est di Cartagena. Esso deve la sua fortuna al giacimento minerario che negli ultimi secoli scendeva fino a oltre 500 metri di profondità<sup>2</sup>. Il distretto minerario di Cartagena fu sfruttato a partire dal 1840 seguendo le tracce degli antichi e della loro attività<sup>3</sup>. La città, come è noto, fu espugnata da Scipione l'Africano durante la seconda guerra punica e divenne poi uno dei centri più importanti della *Hispania citerior*. Intento di Augusto Fernández de Aviles era di aggiungere ai risultati degli scavi fino ad allora effettuati una quantità di dati che altrimenti sarebbero stati destinati a perdersi e di presentare tutti gli oggetti significativi. Tra questi egli sceglie una serie di tappi di anfora iscritti e quindi una serie di quindici marchi su anfora, senza precisare né la loro posizione sui singoli contenitori né il tipo di anfora (fig. 1).

Successivamente tali attestazioni sono entrate nei repertori ove sono state intese per lo più come apposte su anfore italiche<sup>4</sup>. In effetti nel distretto minerario de La Union si sono rinvenute estese superfici con frammenti di anfore Dressel 1 e 2 e Lamboglia 2<sup>5</sup>. Tra i marchi pubblicati da Fernández de Aviles riconosciamo alcuni

1. A. FERNÁNDEZ DE AVILES, «El poblado minero, iberorromano, del Cabezo Agudo, en La Union», in *AEspA* 46, 1942, pp. 136-152. Su di lui A. GARCIA Y BELLIDO, «Augusto Fernández de Avilés y Álvarez-Ossorio», in *Gabinete de Antigüedades de la Real Academia de la Historia* [www.cervantesvirtual.com/.../augusto-fernandez-de-avils-y-lvarezos](http://www.cervantesvirtual.com/.../augusto-fernandez-de-avils-y-lvarezos) (accesso effettuato il 19 luglio 2018).

2. M.A. PÉREZ DE PERCEVAL VERDE, J.I. MANTECA, M.A. LÓPEZ MORELL, «Patrimonio minero de la Región de Murcia», in *Areas. Revista Internacional de Ciencias Sociales* 29, 2010, pp. 140-147, part. p. 143.

3. C. RICO, J.-M. FABRE, J.A. ANTOLINOS MARÍN, «Recherches sur les mines et la métallurgie du plomb-argent de Carthagène à l'époque romaine», in *MelCasaVelázquez* 39, 1, 2009, pp. 291-310 <https://journals.openedition.org/mcv/343> (visitato in data 23 luglio 2018).

4. Si vedano J. VAN DER WERFF, «The Amphora Wall in the House of the Porch, Ostia», in *BA-Besch* 61, 1986, pp. 96-137, n. 103. B. BRUNO, *Aspetti di storia economica della Cisalpina romana. Le anfore del tipo Lamboglia 2 rinvenute in Lombardia* (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina 7), Roma 1995, p. 148.

5. C. RICO, J.A. ANTOLINOS MARÍN, «La Sierra de Carthagène. Rapport 2012-2013», in *Archéo-CVZ, Carnet de fouilles archéologiques de la Casa de Velázquez* (24-06-2016) <https://archeocvz.hypotheses.org/333> (visitato in data 23 luglio 2018).

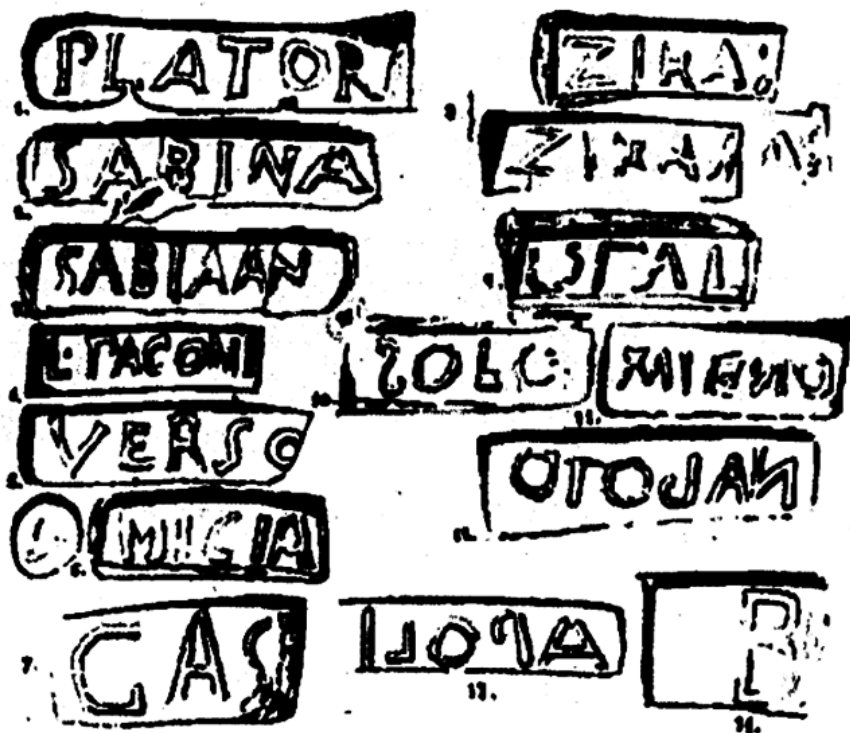


Fig. 1. Marchi su anfore dal Cabezo Agudo (da Fernández de Aviles 1942, p. 147)

bolli su ovoidali adriatiche, come L. PACONI e NICIA<sup>6</sup>, altri su Lamboglia 2 (PLATOR<sup>7</sup>, VERSO, GAS). Esattamente al centro della figura 9 dell'articolo di Fernández de Aviles compare il bollo SOLO che nei repertori è riferito dubitativamente al tipo Dressel 1 oppure a quello Lamboglia 2. Esso è registrato anche nel contributo di Jaime Molina Vidal sul commercio del vino italico nella *Hispania citerior*<sup>8</sup>, il quale riporta una unica attestazione, appunto quella di Cabezo Agudo.

Qualche anno fa durante un viaggio in Grecia ebbi la fortuna di vedere nel museo di Anfipoli un'anfora intera con sul labbro il bollo SOLO, con le medesime caratteristiche di quello a suo tempo disegnato da Fernández de Aviles. Esso è posto entro

6. Sulla cronologia (dall'inizio del I sec. al 30 ca a.C.) si rimanda a M.-B. CARRE, S. PESAVENTO MATTIOLI, «Tentativo di cronologia delle anfore olearie adriatiche», in *Aquileia nostra* LXXIV, 2003, cc. 453-476, part. c. 450.

7. *Plator* sarebbe un nome messapico, cf. S.T. ROSELAAR, «Economy and demography», in G.D. FARNEY, G. BRADLEY (edd.), *The Peoples of Ancient Italy*, Boston, Berlin 2018, pp. 173-190, part. p. 180.

8. J. MOLINA VIDAL, «Commerce et marchés de vin italique dans le sud de l'Hispanie Citerieure (IIIe-1er siècles av. notre ère)», in F. OLMER (ed.), *Itinéraires des vins romains en Gaule IIIe-1er siècles avant J.-C. confrontation de faciès. Actes du colloque européen organisé par l'UMR 5140 du CNRS Lattes, 30 janvier-2 février 2007*, Lattes 2013, pp. 195-211.

cartiglio rettangolare e fu stampigliato al contrario, in modo che si legge quando l'anfora è capovolta, come doveva essere nell'officina al momento dell'impressione del timbro (fig. 2).

Il cartiglio misura cm 3 circa (il quarto lato non è stato impresso) per uno; le lettere, a rilievo, misurano da 5 a 7 mm. Da notare le O, non identiche, ma tendenti al cerchio e la S retroversa.

Esso appartiene a un'anfora del tipo Lamboglia 2 (fig. 3), con diametro alla bocca di cm 15. L'altezza è di 70 cm, ma la terminazione del puntale è spezzata. In essa è da notare il profilo dell'orlo, che rivela per ora un andamento obliquo del bordo esterno, ma non ancora l'andamento «a fascia» che si riscontra a partire dai decenni centrali del I secolo a.C. Inoltre la spalla è appena accennata e la forma non è molto allungata, sicché la parte inferiore piega molto decisamente verso il puntale. Il rapporto tra altezza del corpo e altezza del collo è di 3:4. Questo carattere avvicina il nostro contenitore a quelli che Brunella Bruno ha incluso nel gruppo I C delle anfore Lamboglia 2 della Lombardia, databili dalla fine del II agli inizi del I secolo a.C. Ma il profilo e specialmente l'andamento dell'orlo paiono meglio inquadrabili nella prima metà del I secolo a.C. L'anfora si contraddistingue anche per il colore chiaro dell'impasto e dell'ingubbiatura — 10YR 8/2 ossia «very pale brown»<sup>9</sup> —, che richiama altre anfore tardorepubblicane rinvenute in Spagna del gruppo denominato G2 da Molina Vidal.

Non sappiamo se il marchio presenti il nome al completo, al nominativo, oppure sia la forma abbreviata di un SOLO(*nis*).

Fin dal XIX secolo sono noti lungo la costa romagnola laterizi bollati con il nome SOLONAS, SOLONAE o SOLONATE/SOLONATES, apposto da una o più *figlinae* di una comunità dell'area deltizia del Po. Essi sono noti anche in associazione a nomi propri<sup>10</sup>. La loro diffusione si estende anche alla costa adriatica orientale: una carta di distribuzione redatta oltre trent'anni fa<sup>11</sup> andrebbe integrata con i nuovi rinvenimenti<sup>12</sup>. Nondimeno la cronologia dei due marchi è differente, infatti quelli su laterizio sono posteriori di almeno mezzo secolo. Inoltre non corrisponde la paleografia: la forma della S retrograda è consueta nei marchi anforari fino alla metà del I secolo a.C.

9. Cf. MOLINA VIDAL «Commerce et marchés de vin italique...», *cit.*, p. 202.

10. Su questo si rimanda a V. RIGHINI, M. BIORDI, M.T. PELLICIONI GOLINELLI, «I bolli laterizi della regione cispadana (Emilia e Romagna)», in *I bolli laterizi della regione Cispadana (Emilia e Romagna)*, in C. ZACCARIA (a cura di), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*. Atti Convegno Udine 1987, Roma 1993, pp. 23-81, part. p. 44 ove si individuano 7 varianti del marchio.

11. M. BUORA, «Sul commercio dei laterizi tra Aquileia e la Dalmazia», in *Antichità altoadriatiche* XXVI, 1985, pp. 209-226, part. p. 213.

12. Si veda, ad es. M. TOMASOVIĆ, «Arheološka topografija priobalnih Drašnica i Igrana do kasnog srednjeg Vijeka i razmatranja o kontinuitetu lokaliteta. Archaeological topography of coastal Drašnice and Igrane until the middle ages and the site continuity analysis», in *Makarsko primorje* 10, 2012, pp. 7-33, part. p. 19.



*Fig. 2. Marchio SOLO su anfora del tipo Lamboglia 2 del museo di Amfipoli (archivio dell'Eforato di Serres)*



*Fig. 3. Anfora del tipo Lamboglia 2 del museo di Amfipoli (archivio dell'Eforato di Serres)*

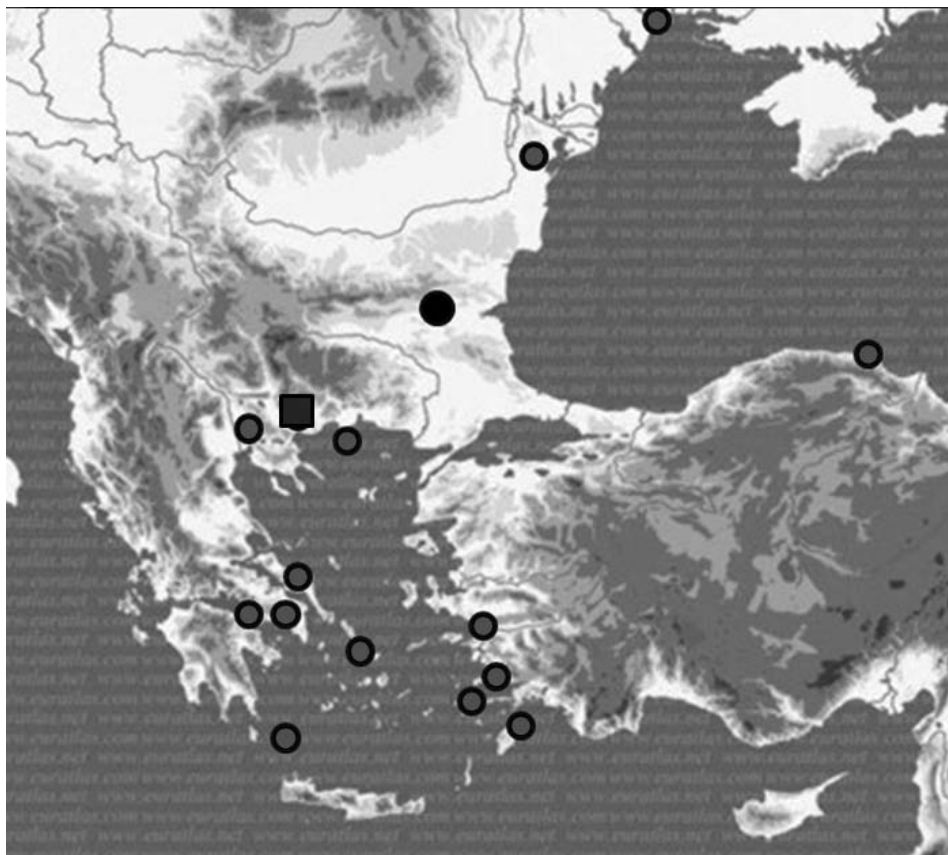


Fig. 4. Diffusione delle anfore Lamboglia 2 nel Mediterraneo orientale e lungo la costa del mar Nero (elaborazione dell'autore sulla base dei dati presenti in Dobрева 2017)

L'anfora del museo di Anfipoli (figg. 2-3) ha il n. d'inv. 3429; di essa non si conoscono i dati di rinvenimento. Come mi comunica gentilmente la dott. Nikoletta Pilarinou<sup>13</sup> dell'Eforato di Serres, competente per territorio, si ritiene che essa sia stata rinvenuta nel corso degli scavi effettuati negli anni Settanta del secolo scorso da Lazaridis e dalla Società archeologica di Atene al di fuori delle mura settentrionali della città antica. Il Lazaridis condusse indagini archeologiche dal 1956 al 1984<sup>14</sup> e scrisse più opere sulla parte costiera della Macedonia e anche numerosi articoli dal 1959 fino agli anni Novanta.

Ora l'anfora, integra, conservata nel museo di Anfipoli ci permette una serie di constatazioni. In primo luogo siamo sicuri che il bollo SOLO appartiene a un'anfora

13. Mail del 26 giugno 2018.

14. Cf. C. KOUKOULI-CHRYSANTAKI, «Excavating Classical Amphipolis», in M. STAMATOPOULOU, M. YEROULANOU (eds.), *Excavating Classical Culture. Recent archaeological discoveries in Greece* (BAR int. Series 1031), Oxford 2002, (pagine non numerate).

del tipo Lamboglia 2 di una variante che si data nella prima metà del I secolo a.C. Non sappiamo naturalmente dove fossero prodotte, anche se l'area medioadriatica appare più che plausibile. Di grande interesse che un esemplare sia stato rinvenuto a Cabezo Agudo, in un distretto minerario ricco di miniere d'argento e parallelamente ad Anfipli, non lontano dalle miniere d'oro del Pangeo, ampiamente sfruttate dai Greci. Il vino dal Piceno (?), insieme con l'olio dell'Italia meridionale, nello stesso tempo allietò i Romani stanziati nelle due località forse per un identico motivo di ricerca e commercializzazione di metalli preziosi. In ogni caso il nostro ritrovamento, per quanto sporadico, integra la carta di distribuzione delle anfore Lamboglia 2 nel Mediterraneo orientale, presentata ultimamente da Diana Dobрева<sup>15</sup> (fig. 4).

15. D. DOBREVA, *Tra Oriente e Occidente. Dinamiche commerciali in Moesia Inferior e Thracia in epoca romana. I dati delle anfore* (Antenor Quaderni 42), Padova 2017.